

DIOCESI DI BERGAMO

«La Speranza non delude, è sempre lì: silenziosa, umile, ma forte» Papa Francesco

SANTA MESSA DEL VESCOVO PER E CON I LAVORATORI

1 MAGGIO 2021

RULLI RULMECA S.P.A. - ALME' (BG)

IN DIRETTA SU BERGAMO TV (CANALE 17)
SABATO 1 MAGGIO 2021 ALLE ORE 11:00

LITURGIA SAN GIUSEPPE LAVORATORE

1 MAGGIO 2021

MESSALE

ANTIFONA D'INGRESSO

Invochiamo la tua presenza (RNS)

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di san Giuseppe siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

Per il nostro Signore...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro della Genesi

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogàtela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

L'esercitazione forzata di lavoro a distanza a cui siamo stati costretti ci ha fatto esplorare possibilità di conciliazione tra tempo del lavoro e tempo delle relazioni e degli affetti che prima non conoscevamo. Da questa terribile prova sta nascendo una nuova era nella quale impareremo a diventare «imprenditori del nostro tempo» e più capaci di ripartirlo in modo armonico tra esigenze di lavoro, di formazione, di cura delle relazioni e della vita spirituale e di tempo libero. Se le relazioni faccia a faccia in presenza restano quelle più ricche e privilegiate, abbiamo compreso che in molte circostanze nei rapporti di lavoro è possibile risparmiare tempi di spostamento mantenendo o persino aumentando la nostra operosità e combinandola con la cura di relazioni e affetti. Come Chiesa italiana abbiamo due bussole da seguire nel cammino pastorale e nel servizio al mondo del lavoro. La prima è costituita dall'enciclica di papa Francesco Fratelli tutti: la fraternità illumina anche i luoghi di lavoro, che sono esperienze di comunità e di condivisione. In tempo di crisi la fraternità è tanto più necessaria perché si trasforma in solidarietà con chi rischia di rimanere fuori dalla società. «Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (FT 162). Per questo, il mondo del lavoro dopo la pandemia ha bisogno di trovare strade di conversione e riconversione, anche per superare la questione della produzione di armi. Conversione alla transizione ecologica e riconversione alla centralità dell'uomo, che spesso rischia di essere considerato come numero e non come volto nella sua unicità. Ci inseriamo nella seconda bussola che è il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto (21- 24 ottobre 2021) sul tema del rapporto tra l'ambiente e il lavoro. Lo ricorda molto bene l'Instrumentum laboris che afferma: «La conversione che ci è chiesta è quella di passare dalla centralità della produzione - dove l'essere umano pretende di dominare la realtà - a quella della generazione - dove ciò che facciamo non può mai essere slegato dal legame con ciò e con chi ci circonda, oltre che con le future generazioni» (n. 25). Il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, che papa Francesco ha voluto celebrare con un anno a lui dedicato, ci spinga a vivere questa difficile fase senza disimpegno e senza rassegnazione. Abitiamo i nostri territori diocesani con le loro potenzialità di innovazione ma anche nelle ferite che emergono e che si rendono visibili sui volti di molte famiglie e persone. Sappiamo che ogni novità va abitata con una capacità generativa e creativa frutto 3 dello Spirito di Dio. Nulla ci distolga dall'attenzione verso i lavoratori. Parafrasando un celebre brano di Gaudium et spes, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo del lavoro, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono i sentimenti dei discepoli di Cristo Signore. Condividiamo le preoccupazioni, ma ci facciamo carico di sostenere nuove forme di imprenditorialità e di cura. Se «tutto è connesso» (LS 117), lo è anche la Chiesa italiana con la sorte dei propri figli che lavorano o soffrono la mancanza di lavoro. Ci stanno a cuore.

Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del welfare. Va anche considerato il fatto che il governo ha bloccato i licenziamenti, ma quando il blocco verrà tolto la situazione diventerà realmente drammatica. Un piccolo segno di speranza è la forte ripresa delle attività sociali ed economiche nell'estate 2020. Ha dimostrato come, appena il giogo della pandemia si allenterà, la voglia di ripartire dovrebbe generare una forte ripresa e vitalità della nostra società contribuendo ad alleviare i gravi problemi vissuti durante l'emergenza. È fondamentale, pertanto, che tutte le reti di protezione siano attivate. Il «vaccino sociale» della pandemia, infatti, è rappresentato dalla rete di legami di solidarietà, dalla forza delle iniziative della società civile e degli enti intermedi che realizzano nel concreto il principio di sussidiarietà anche in 2 momenti così difficili. Un aspetto fondamentale di questo tempo per i credenti è la gratitudine di aver incontrato il Vangelo della vita, l'annuncio del Salvatore. La pandemia, infatti, ci ha permesso di sperimentare quanto siamo tutti legati ed interdipendenti. Siamo chiamati ad impegnarci per il bene comune: esso è indissolubilmente legato con la salvezza, cioè il nostro stesso destino personale. «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» ci ha avvertiti papa Francesco. I periodi di prova sono anche momenti preziosi che ci insegnano molto. La crisi ci ha spinto a scoprire e percorrere sentieri inediti nelle politiche economiche. Viviamo una maggiore integrazione tra Paesi europei grazie alla solidarietà tra stati nazionali e all'adozione di strategie di finanziamento comuni più orientate all'importanza della spesa pubblica in materia di istruzione e sanità. L'insostenibilità dei ritmi di lavoro, l'inconciliabilità della vita professionale ed economica con quella personale, affettiva e familiare, i costi psicologici e spirituali di una competizione che si basa sull'unico principio della performance, vanno contrastati nella prospettiva della generatività sociale.

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 89 ***Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.***

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

CANTO AL VANGELO



Vangelo

Non è costui il figlio del falegname?

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Omelia

Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° maggio 2021 «E AL POPOLO STAVA A CUORE IL LAVORO» (Ne 3,38)

Abitare una nuova stagione economico sociale

Il libro di Neemia, nella Bibbia, racconta l'impegno del popolo d'Israele intento a ricostruire le mura di Gerusalemme. Al lavoro generativo della gente, però, si oppongono le derisioni e le critiche dei popoli nemici: «Che vogliono fare questi miserabili Giudei?» [...] «Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!» (Ne 3,34- 35). Neemia, invece, ricorda l'unità e la caparbieta del popolo nel portare a termine l'opera intrapresa, commentando che «al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38). Il brano biblico presenta la forte opposizione tra chi sta a guardare criticando e chi invece mette tutto l'impegno possibile perché nasca qualcosa di nuovo. È la contrapposizione tra il lavoro parlato e il lavoro realizzato concretamente, tra modelli vecchi di lavoro e nuove opportunità che si affacciano. In un contesto molto diverso oggi scopriamo l'importanza della generatività, che si fonda sull'«amore pieno di verità» (CV 79). Il generare richiede la responsabilità e la capacità di uscire da se stessi per aprirsi all'altro nel segno di una vita segnata dall'amore, unica realtà in grado di rendere la vita piena e feconda. Ciò comporta un conflitto tra il vecchio che resiste e il nuovo che s'impone con la sua forza di cambiamento. A chi affronta questa dinamica è richiesto di abitare una sana tensione tra la paura di perdere quello che si era, o si deteneva come certezza nell'agire, e un rinnovato impegno verso nuovi stili di vita. D'altronde chi ha incontrato il Signore Gesù, chi lo ha sperimentato come Signore della propria vita, «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socioeconomico. Nel mondo del lavoro si sono aggravate le disuguaglianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie. Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. Essi hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza e hanno perfino realizzato dei risparmi avendo ridotto gli spostamenti durante il periodo di restrizioni alla mobilità.

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito

Sia Benedetto il nome del Signore
Ora e sempre

Il nostro aiuto è nel nome del Signore
Egli ha fatto cielo e terra

Vi benedica Dio Onnipotente
Padre e Figlio + e Spirito Santo
Amen.

La gioia del Signore è la vostra forza. Andate in pace
Rendiamo grazie a Dio

CANTO FINALE
Re dei Re

PREGHIERE DEI FEDELI

Signore, aiutaci sempre ad essere Chiesa che serve la vita dove la vita accade, dentro al mondo del lavoro, nella partecipazione alla vita politica e sociale delle nostre comunità. Fa che non smettiamo mai di sentire che non esiste missione cristiana senza che noi abitiamo questi mondi. Fortificare la nostra fede perché non smettano di trasmettere il messaggio di Cristo, quello della dignità umana in tutti i suoi aspetti, dentro le realtà lavorative. Preghiamo

Signore, il lavoro quotidiano permette a tutti noi di assicurare alle nostre famiglie una vita dignitosa e di crescere con umanità. Ti preghiamo perché soprattutto in questo tempo di grande crisi legata alla pandemia, ognuno di noi faccia la sua parte perché a nessun uomo e a nessuna donna sia negato il diritto di lavorare. Preghiamo

Signore, il lavoro quotidiano è il nostro modo di partecipare alla costruzione di una società dove i beni e le capacità di ciascuno sono messe a disposizione di tutti. Ti preghiamo affinché i luoghi di lavoro siano sempre più attenti al rispetto delle diverse capacità, peculiarità, ricchezze e responsabilità e nessuno venga scartato, perché diverso o fuori dagli standard produttivi. Preghiamo.

Signore, molti soggetti emarginati e in difficoltà faticano a trovare il loro spazio nel mondo del lavoro. Ti chiediamo di guidare lo sguardo delle autorità sociali e politiche perché non dimentichino chi è nel bisogno e non dimentichino che il primo modo per andare avanti tutti è non lasciare indietro nessuno. Preghiamo

Signore, fa che i grandi cambiamenti non diventino fonte di ingiustizia sui luoghi di lavoro, così da non soffocare la speranza nei giovani che vi si affacciano, ma possano permettere a tutti di trovare il modo di crescere e far crescere in meglio se stessi e il nostro mondo. Preghiamo.

ORAZIONE

Padre santo,
che hai rivelato a san Giuseppe il mistero di tuo Figlio
e lo hai affidato alla sua guida e custodia,
donaci di poter sempre più comprendere il
mistero della sua incarnazione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

CANTO D'OFFERTORIO Cosa offrirti (RNS)

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, fonte di ogni bene,
guarda i doni che ti presentiamo nel ricordo di san Giuseppe,
e fa' che la nostra umile offerta pegno della tua protezione.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DI SAN GIUSEPPE

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo,
nella memoria di san Giuseppe.
Egli, uomo giusto, da te fu prescelto
come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio;
servo saggio e fedele fu posto a capo della santa famiglia,
per custodire, come padre, il tuo unico Figlio,
concepito per opera dello Spirito Santo,
Gesù Cristo nostro Signore.

E noi, con tutti gli angeli del cielo,
innalziamo a te il nostro canto,
e proclamiamo insieme la tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Padre Nostro

AGNELLO DI DIO

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Abbi pietà, pietà di noi
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Abbi pietà, pietà di noi
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Dona a noi la pace

CANTO DI COMUNIONE Ti loderò ti adorerò (RNS)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai accolti alla tua mensa, fa' che nella
nostra vita, sull'esempio di san Giuseppe, rendiamo testimonianza al
tuo amore, e godiamo i frutti della giustizia e della pace. Per Cristo
nostro Signore.